

ELZEVIRO

Usa 1994 Odissea nello spazio del basket

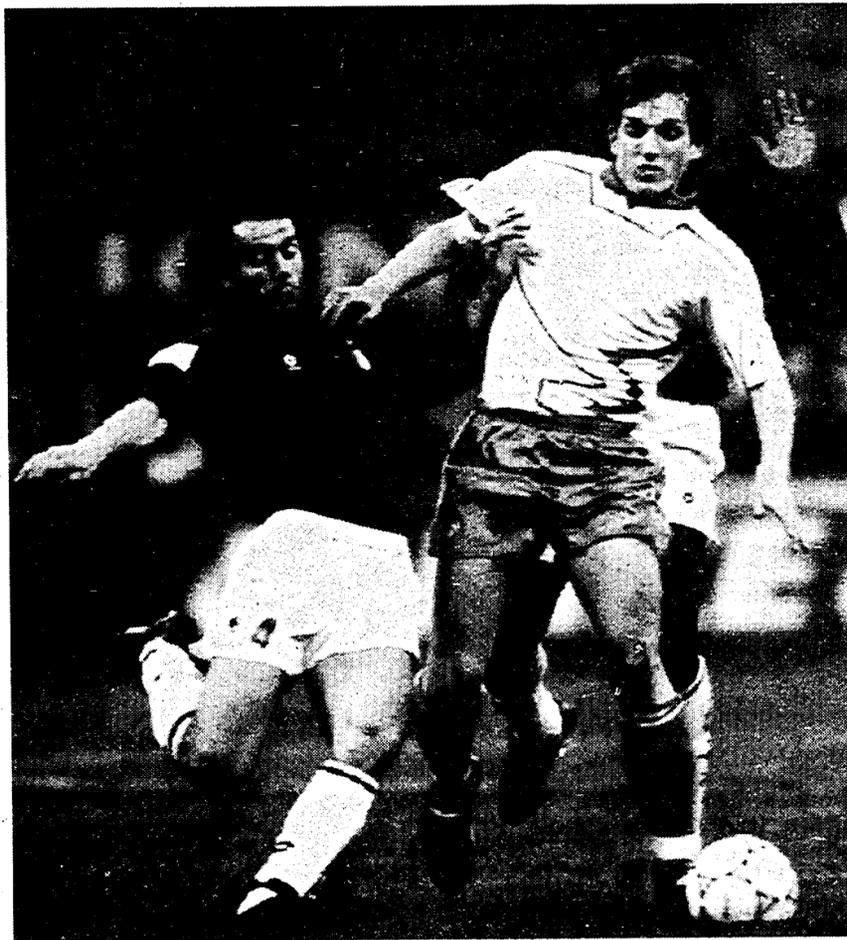
MANLIO SANTANELLI

PUNTEGGIO stratosferico al termine della partita che vedeva l'Est contro l'Ovest, vale a dire il meglio delle squadre al di qua e al di là del Mississippi. Ed è giusto, dal momento che al Target Center di Minneapolis, Minnesota, si affrontavano stelle di prima grandezza del basket Nba, e dunque giganti che nella stratosfera sono di casa. Ma a distanza ravvicinata queste competizioni appaiono più simili a grandi Expo, a Fiere Campionarie, durante le quali il termine «campione» recupera il suo significato di pezzo rappresentativo di un prodotto che si intende lanciare sul mercato. (Ricordate le medicine che elargiva il medico di famiglia? C'era stampato sopra «campione gratuito, di cui è vietata la vendita»). E infatti la «Partita di Tutte le Stelle», a cominciare dallo stadio che l'ospita, un hangar extralusso, per l'occasione slavillante di laser e schermi giganti e scosciate ponpon-girls, se per un verso chiarisce che non siamo su questa terra, bensì a bordo di un'astronave attrezzata per incontri ravvicinati di tutti i tipi (eccetto, beninteso, quelli umani), per un altro verso vuole farci intendere che ogni cosa ha un prezzo, e che dunque anche le stelle hanno il loro. Quanto a noi spettatori di un simile basket, ce ne stiamo con gli occhi sgranati a contemplare quel fenomeno di Mark Price, play della squadra dell'Est, che tempesta il canestro dell'Ovest di bombe da tre punti — le uniche bombe intelligenti di cui dispongono gli Usa, forse — ma non possiamo fare a meno di pensare che, se Price in inglese significa prezzo, ancora una volta non è un caso che un giocatore si chiami così. In campo, per la verità, si aggira anche un Grant, omonimo del noto generale. Ma combina ben poco. Segno che la paga del generale non è poi delle migliori.

CHE IL DENARO eserciti una funzione moralizzatrice, si è sempre detto. Ma quando si moltiplica il valore reale di una persona o di una cosa per il coefficiente di illusorietà che la diffusione planetaria crea intorno a quella cosa o persona, allora che fine fa la morale, dove va a nascondere la faccia? Ecco giustificato il profondo disagio che si prova davanti a simili kermesse, dove tutto appare falso, artificioso, tirato fuori dal congelatore e passato attraverso il fomo a microonde. Prefabbricato, in una parola.

E allora mi è caro, nonché inevitabile, ricordare quanto mi accadde in un piovoso giorno di fine novembre, molti anni or sono, in una piazza di Potenza, alle dieci di sera. Tornavo dal ristorante all'albergo dove avrei passato la notte. La strada era deserta. Non un faro, non un laser, di ponpon-girls neanche i pezzi difettosi, una guercina, che so, una zoppetta... La desolazione che aleggiava era la condizione più adatta a propiziare incontri fantasmatici. Che non mancarono all'appuntamento. Da una via laterale, in lenta e inesorabile progressione, mi giunse prima un'eco di passi, poi una voce fatale che pronunciò la fatale frase: «Pasquale, convinciti. È Tommaso che te lo dice: Potenza non è il mondo!». Mi piacque pensare che i due amici avevano assistito ad uno dei primi spettacoli televisivi intercontinentali, e ora si sentivano alla periferia di tutto. Affrettai il passo per non incrociare i portatori di una verità che allora mi parve disperata. Ma ora che sono davanti al televisore, e questa noia stellare si avvia alla conclusione in un'orgia di ponpon-girls sotto spirito e di inni patriottici in salamoia, cosa non pagherei per poter tornare indietro, aspettare all'angolo Pasquale e Tommaso, e dire loro: «Tu, Tommaso, vai pure a Minneapolis, che te la meriti. E tu, Pasquale, non dargli retta. Potenza è il mondo!».

CHAMPION'S LEAGUE. I rossoneri battono il Brema. In gol Maldini, Savicevic e Basler



Donadoni contrasta un attaccante tedesco

Farinacci-Silva/Anta

Milan, la notte del Genio

MILAN-WERDER 2-1

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Donadoni, Costacurta, Baresi, Eranio (46' Simone), Desailly, Boban, Savicevic (87' Albertini), Massaro.
WERDER: Reck, Wolter, Legat, Neubarth, Beierdorfer, Basler, Ellts, Votava, Bode, Herzog, Ruffer.
ARBITRO: Mottram (Scozia).
RETI: 48' Maldini, 54' Basler, 68' Savicevic.
NOTE: ammonito Baresi, spettatori 41.239 per un incasso di 1 miliardo e 771 milioni 139.600 lire.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Il Milan, con qualche paura di troppo, supera anche i tedeschi del Werder Brema. Vince per due a uno, ma dopo esser passato in vantaggio con Maldini si fa temporaneamente raggiungere dal Werder per un grottesco errore di Sebastiano Rossi che, su un innocuo tiro da fuori

aria, si lascia sfuggire il pallone tra le mani. Baresi, già diffidato, non giocherà la prossima partita con i tedeschi.

L'unica sorpresa è che non piove. Una buona notizia dopo due giorni di acqua a catinelle. Il terreno, quindi, non è peggio del solito: date le

condizioni del prato di San Siro sarebbe anche difficile. Il Milan, schierato con la formazione annunciata da Capello, si porta subito avanti nonostante qualche sbaglio di troppo. Spingono con dinamismo Donadoni e Desailly, ma i due esterni, Boban ed Eranio, faticano a carburare. Soprattutto il secondo, contrastato da Legat, commette numerosi errori sia nella costruzione che nelle conclusioni. I tedeschi sono come te: aspetti: alti e robusti, ma piuttosto macchinosi quando devono impostare il gioco. Schierati a zona, con Neubarth al centro della difesa, aspettano il Milan non disdegnando qualche improvviso contropiede. Andreas Herzog fa da rifinitore alle spalle delle due punte, Bode e Ruffer, che però rinculano frequentemente per infoltire il centrocampo.

La prima minaccia arriva da Savicevic al 14' che, dopo aver saltato

l'angolo, sferra un pericoloso sinistro: Reck devia con la punta delle dita. L'arbitro, per qualche misterioso motivo, non concede il corner. Le due opportunità più ghiotte, comunque, arrivano ad Eranio, ma in entrambi i casi le getta alle ortiche con due conclusioni sbilenche. La prima al 29' dopo una precisa apertura di Costacurta; la successiva quasi allo scadere del primo tempo al termine di una rapida azione iniziata da Savicevic e proseguita da Maldini: Eranio, in completa solitudine, conclude malamente. In precedenza, al 32', anche il Werder si era avvicinato in modo pericoloso alla porta di Rossi. La scintilla viene da Herzog che, da una ventina di metri, scorge Basler lanciato sulla destra; il lancio è buono ma l'azione finisce nel nulla per l'imperizia dello stesso Basler. Complessivamente, un primo tempo deludente per il Milan. Anche perché

gli uomini di Otto Rehhagel in difesa non sembrano dei fulmini di guerra (nelle prime due partite del girone, con Porto e Anderlecht, hanno già incassato 6 gol).

Capello nella ripresa sostituisce Eranio con Simone. La variazione porta fortuna perché, dopo solo due minuti, il Milan passa in vantaggio. Dalla destra Donadoni fa spiovare un calibrato spiovente che, con precisione chirurgica, si deposita sulla zucca di Maldini completamente libero: una sgrullatina e Reck è battuto. Partita chiusa? Vero il contrario: il solito spiritello che sovrintende alle misteriose vie del calcio, si sfuma all'improvviso un beffardo mutamento di scena. Su una palla quasi innocua, dopo un altrettanto innocuo corner, Basler dalla destra fa partire quasi per inerzia un tiraccio che, secondo logica, dovrebbe depositarsi nelle manone di Sebastiano Rossi. Invece,

ecco lo scherzetto: il pallone, forse viziato da un rimbalzo maligno, sfugge dalla presa di Rossi e finisce in rete (55'). Le palle basse, come è noto, sono il suo punto debole. È il primo gol che il Milan incassa in Coppa dei Campioni dopo la sconfitta della finale di Monaco.

Ma ad ogni errore corrisponde un altro errore. Ed ecco che, al 68', i tedeschi restituiscono il favore. Il libero Neubarth, dopo un rimbalzo, deve solo inviare. Al posto del pallone, invece, colpisce con gran diletto di Savicevic solo l'aria. Il montenegrino, di fronte a tanta pacchia, non si tira indietro e con un preciso tocco mancino segna aggirando il portiere Reck. Il Milan si rinaluzisce e colpisce subito dopo un palo con Massaro. Dopo un ennesimo liscio di Rossi, Baresi si fa ammonire per un brutto intervento su Herzog. Già diffidato, salterà la prossima partita con il Werder.

COPPA COPPE. Gli inglesi dell'Arsenal dominano a centrocampo: finisce 0-0

Torino, ora è anche crisi di gioco

TORINO-ARSENAL 0-0

TORINO: Galli, Sottit (61' Sinigaglia), Jarni, Cois, Gregucci, Fusi, Mussi, Fortunato, Silenzi (67' Carbone), Francescoli, Venturin.
ARSENAL: Seman, Dixon, Winterburn, Davis (83' Selley), Bould, Adams, Jensen, Campbell, Smith, Merson, Hillier.

ARBITRO: Quiniou (Francia).
NOTE: angoli 6-3 per l'Arsenal, spettatori paganti 32.480 per un incasso di 1 miliardo e 92 milioni 890 mila lire.

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Nottuno granata da dimenticare. In tribuna si diffonde la voce che si allontana la soluzione del finanziere Giribaldi. La sorte della società è appesa a questo punto ad un tenue filo, come quello dei ragazzi di Mondonico, che dovranno giocarsi la qualificazione alle semifinali di Coppa delle Coppe nella fossa dell'Highbury contro l'Arsenal. Bella

squadra, quella inglese, applaudita a fine gara dai suoi tifosi, ancora dal brivido patito negli ultimi secondi per quella palla calciata troppo alta da un Sinigaglia solo in area di rigore. L'unico sussulto di un secondo tempo povero e dominato dall'Arsenal.

Ma la bussola il Toro l'ha smarrita fin dal primo tempo. I granata restano sui blocchi di partenza letteral-

mente soggiogati dal ritmo imposto dagli inglesi. Graham ordina una zona-pessing molto veloce, che i suoi uomini applicano alla perfezione con continui raddoppi di marcatura. Un gioco corto in cui spiccano il mediano Davis, autentico architrave della manovra dell'Arsenal, presente in ogni angolo del campo, e la mezzapunta Merson, giocatore di buona tecnica e dall'ottima visione di gioco contro cui Mondonico spende la vena di Cois. Il prezzo da pagare per i granata — privi di Annoni in difesa, mentre Carbone è in panchina — è comunque elevatissimo: a centrocampo Fortunato e Venturin stentano ad organizzare il gioco per Silenzi e Francescoli. I due si ritrovano a peregrinare in avanti senza idee e quasi sempre anticipati dai difensori avversari, mentre sulle fasce soltanto Jarni è in grado di assicurare un discreto rifornimento di palloni giocabili. Ed è proprio il croato al 9' ad avere una buona opportunità in area per impe-

gnare Seaman, ma la conclusione di destro finisce sul fondo. Nel complesso, però, la manovra granata è sterile, priva di sbocchi, al contrario di quella dell'Arsenal, che si affaccia spesso dalle parti di Galli. Il numero uno torinese, che già al 2' era intervenuto per sbrogliare un'improvvisa e pericolosa palla a campanile, al 19' si ritrova a contrastare un'improvvisa incursione di Winterburn in libera uscita dalle retrovie. L'inglese guadagna solo un angolo, ma è un brutto campanello d'allarme per i torinisti che perdono terreno nel controllo del campo. Così al 29', un'azione propiziata dalla bandierina mette Adams in condizione di battere a colpo sicuro dalla sinistra, ma la deviazione si perde a lato, il pericolo dovrebbe scuotere il Toro, che invece subisce ancora qualche minuto dopo, al 32', lo scatto travolgente di Merson che salta come un uccellino Cois e Fusi in rapida successione pri-



Giovanni Galli

La Verde/Agf

ma di scoccare una diagonale che supera anche Galli, ma non Sottit appostato nei pressi della linea di porta. Il Toro confuso soffre e occorre attendere il 41' per scoprire l'«animus pugnant» e con essa l'unica occasione della partita: cross di Jarni che porta Fortunato in elevazione a pochi passi dalla porta, ma la mira stavolta fa difetto al granata.

LE PAGELLE

Maldini, un gol alla Van Basten Neubarth, un libero non s'inventa

Rossi 4: sarà pure il portiere più imbattuto del campionato ma non risponde al tiro telefonato di Basler. E si piglia un tiro e un gol.

Tassotti 5: di lui avevamo un ricordo migliore.

Maldini 7: si trova solo soletto in mezzo all'area e con la testa mette in gol da gran centravanti.

Donadoni 7: il vero cervello milanista. Poi, su un calcio piazzato, vede Maldini solo soletto...

Costacurta 7: si permette anche qualche colpo di fioretto. La condizione c'è.

Baresi 6: qualche inutile lancio in profondità sulle teste degli armadi germanici. Per il resto il solito.

Ernio 5: nel primo tempo monopolizza le palle gol rossonere, nel bene e nel male. Capello lo sostituisce con Simone (6).

Desailly 6: il solito arcigno difensore. Con Ruffer ingaggia una lotta per soli arieti.

Boban 6: comincia, malino sulla sinistra. Ma dopo qualche imprecisione è l'unico a mettere in pratica l'ordine che Capello urla dalla panchina: più velocità.

Savicevic 7: il tedesco di origine cecca Volava gli toglie il fiato, incollandosi alla sua maglietta. Ma il montenegrino risponde segnando un gol.

Massaro 5: l'uomo che è «al posto giusto al momento giusto» svuota di significato la frase che ultimamente molti gli hanno attribuito.

Reck 5: non dà l'idea d'essere d'essere un campione di sicurezza. Si sarà consolato riguardando l'operato del suo rivale di ieri sera: Sebastiano Rossi.

Wolter 6: la rapidità non è il suo forte. Ma quando attacca si rende pericoloso.

Legat 5: Ernio lo passa sistematicamente, ma poi, il milanista, lo grazia sbagliando sempre.

Neubarth 4: di solito fa il centravanti e si vede, ieri giocava libero per un'emergenza. È alto più di 1 e 90, ma dov'era quando Maldini ha segnato?

Beierdorfer 5: lungo e legnosco, quando i milanisti partono in velocità lui è sempre indietro di un passo.

Basler 7: fa le prove nel primo tempo arrivando davanti a Rossi. Poi, da gran prestigiatore, fa passare una palla sotto le mani del portiere milanista.

Ellts 6: instancabile motore sulla fascia destra del Werder.

Votava 6: troppo impegnato a tener d'occhio Savicevic non si preoccupa di costruire gioco.

Bode 5: abbandonato a se stesso in avanti, preferisce tornare spesso a dar man forte alla difesa.

Harzog 6: meglio nel secondo tempo, quando i tedeschi hanno provato ad attaccare.

Ruffer 6: se la vede con Desailly e nessuno, vorrebbe essere nei suoi panni.